ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

XXXI

2004

ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Coperta: cartoncino Sirio Tela Fedrigoni
Interno: carta patinata 100% riciclata Cyclus Print Dalum
Impianti: ELLETI GRAFICHE S.N.C. Antella (FI)

ISSN 0390-0592 ISBN 88-7814-243-3
© 2005 All'Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it
Stampa: arti grafiche BMB Firenze, dicembre 2004

INDICE

A. Chavarría Arnau, *Considerazioni sulla fine delle ville in occidente* 7

S. Del Lungo, *Ricognizioni topografiche ed archeologiche nella Campagna Romana* 21

E. Neri, *Tra fonti scritte ed evidenze archeologiche: un modello per interpretare i resti materiali della produzione di campane* 53

NOTIZIE SCAVI E LAVORI SUL CAMPO

Notizie preliminari dall'Italia

P.M. De Marchi, V. Mariotti, L. Miazzo, *La necropoli longobarda di Arsago Seprio* 101

F. Saggioro, A. Manicardi, G. Di Anastasio, C. Malaguti, L. Salzani, *Insediamento ed evoluzione di un castello della Pianura Padana. Bovolone VR (1995-2002), località Crosare e Via Pascoli* 169

A. Cagnana, S. Gavagnin, *Indagini archeologiche nel borgo arroccato di Corvara (Beverino, La Spezia)* 187

H. Salvadori, *Archeologia e storia di un castello della Valdichiana: Gaenne (Civitella Val di Chiana – AR)* 201

F. Redi, M. Pantaleo, *Il monastero di S. Basilio in L'Aquila: le campagne di scavo 2003* 211

F. Redi, C. Malandra, *Piana e Colle S. Marco, Comune di Castel del Monte (AQ). Notizie preliminari della campagna di scavo 2003* 229

A. Di Muro, F. La Manna, *Potere e incastellamento nelle terre della* Langobardia minor: *il progetto* castrum Olibani 245

F. Maurici, R. Laudicina, *Il castello di Gagliano Castelferrato (Enna)* 273

Notizie preliminari dal bacino del Mediterraneo

L. Cervigni, C. Malaguti, P. Riavez, B. Bianchi, C. Casale, I. Mocchiutti, S. Morina, M. Munzi, G. Pavan, E. Tamai, *Dvigrad/Duecastelli: un sito fortificato dell'Istria medievale. Risultati delle ricerche 2001-2003* 287

SCHEDE 2003-2004, a cura di Sergio Nepoti 327

NOTE E DISCUSSIONI

A.R. Staffa, *Ortona fra tarda antichità ed altomedioevo. Un contributo alla ricostruzione della frontiera bizantina in Abruzzo* 365

G. Vannini, *Un sigillo dei conti Guidi e il crepuscolo dell'incastellamento nel Valdarno superiore* 405

G. Ciampoltrini, *Un paesaggio stradale tra antichità e Medioevo. Gli scavi 1913 nel Camporegio di Talamone* 423

L. Dallai, *Dalla villa al monastero: la topografia lungo il golfo di Baratti e la documentazione archeologica su Poggio San Leonardo* 433

A. Campese Simone, *Fra l'*Ara Coeli *e Piazza Bocca della Verità, persistenze e trasformazioni nel tessuto urbano della Roma tardoantica e altomedievale* 441

R. Caprara, F. Dell'Aquila, *Per una tipologia delle abitazioni rupestri medioevali* 457

C. Raimondo, *Per un atlante crono-tipologico delle tecniche murarie in Calabria tra VI e XI secolo: il contributo del* castrum *bizantino di S. Maria del Mare* 473

E. Donato, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra l'età normanna e quella sveva: un caso di studio* 497

A. Pecci, *L'analisi funzionale della ceramica attraverso lo studio dei residui organici* 527

G. Petrella, *Una "prima sperimentale" schedatura delle campane all'Aquila: il Quarto di Santa Maria Paganica* 535

T. Mannoni, *Modi di conoscere la storia con l'archeologia. 3. Variazioni sul tema dell'intuizione nei processi conoscitivi* 545

RECENSIONI

G. Halsall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900* (A. Augenti), p. 551; H. Hamerow, *Early Medieval Settlements. The Archaeology of Rural Communities in Northwest Europe 400-900* (A. Augenti), p. 551; F. Thews, J.L. Nelson (a cura di), *Rituals of Power. From Late Antiquity to the Early Middle Ages* (A. Augenti), p. 552; I. Insolera, A.M. Sette, *Roma tra le due guerre. Cronache da una città che cambia* (A. Augenti), p. 553.

SUMMARIES 555

Archeologia Medievale
XXXI, 2004, pp. 7-19

Alexandra Chavarría Arnau

CONSIDERAZIONI SULLA FINE DELLE VILLE IN OCCIDENTE

Durante l'epoca tardo antica, nei settori residenziali di molte ville romane si producono importanti trasformazioni tanto nell'organizzazione planimetrica come nella funzione dei diversi spazi. Vengono annullati molti elementi legati all'uso residenziale aristocratico (particolarmente i pavimenti musivi e i *balnea*) per inserire nuovi piani d'uso in battuto, apprestamenti di tipo idraulico, torchi, silos, forni, buche di palo, muri di compartimentazione o sepolture. In alcuni casi le trasformazioni si datano nel III secolo e soprattutto a partire dal IV secolo, nella fase dunque di monumentalizzazione generalizzata che sperimentano le ville tardo antiche. In altri si collocano nel pieno VI e VII secolo e costituiscono l'ultima fase di occupazione di questi edifici che avevano caratterizzato le campagne in tutta la parte occidentale dell'Impero per più di cinque secoli.

Il tema delle ville tardo antiche, e più precisamente quello delle trasformazioni architettoniche e funzionali che portarono alla fine di questo tipo di insediamento rurale, è stato affrontato da numerosi ricercatori negli ultimi decenni. A partire dal lavoro presentato da M. Cagiano de Azevedo nella *XIII Settimana di Studi del CISAM* (1965)[1] che si chiedeva «cosa avvenga delle meravigliose ville rustiche romane nei secoli altomedievali» (p. 664), riflettendo sui principali problemi che interessarono le ville in epoca tardo antica: dalla loro continuità dopo la crisi del III secolo, alla monumentalizzazione nei secoli IV e V, dalla relazione tra ville e barbari, alla fortificazione delle ville, dal ruolo della Chiesa nell'evoluzione delle proprietà al riuso degli edifici residenziali. Nel 1969, G. Webster in un articolo sul futuro degli studi sulle ville in *Britannia*[2], poneva il problema della loro sopravvivenza e ne analizzava le diverse modalità di trasformazione. Negli ultimi capitoli del fondamentale *The Roman Villa* (Londra, 1976), J. Percival analizzava «the reoccupation of villas at a lower, or at least a different, economic level» (p. 169) principalmente in *Britannia* e in *Gallia,* soffermandosi anche su molte delle linee di ricerche sulla fine delle ville che sarebbero state approfondite nei decenni successivi, mentre P.-A. Février[3] sottolineò in diverse occasioni aspetti fondamentali come la necessità di analizzare la pluralità degli insediamenti che esistevano nel territorio e la loro evoluzione per capire cosa sia successo nelle campagne tra tardo antico ed alto medioevo.

A partire dal 1990 i lavori sull'evoluzione delle campagne tardo antiche si sono moltiplicati, in gran parte come conseguenza dell'impulso dato nell'ultima decade agli studi centrati sulla trasformazione del mondo romano, tanto che oggi contiamo su un'ampia bibliografia, sia di tipo micro o macro regionale come su studi di sintesi dove in modo più o meno diretto si tratta il problema[4].

Tuttavia, e pur se i lavori pubblicati sono tanti, il dibattito è ancora vivo e non esiste ancora una opinione condivisa del perché, né una sintesi che stabilisca con chiarezza i modi e i tempi di questi cambiamenti, il che è fondamentale non solo per studiare l'evoluzione delle forme di popolamento e del sistema della proprietà e del suo sfruttamento tra i secoli V e VIII, ma anche per capire che cosa successe con le classi contadine e le élites tardo antiche e come si configurarono le nuove classi sociali dell'Alto Medioevo.

TIPO-CRONOLOGIA DELLE TRASFORMAZIONI

L'analisi delle ville tardo antiche di diverse aree dell'Occidente dell'Impero permette di stabilire che le trasformazioni documentate nei settori residenziali di questi insediamenti rurali sono conseguenza di un cambiamento nella funzione originaria di queste costruzioni, non sono più utilizzate come residenze aristocratiche per l'*otium* del

[1] Cagiano de Azevedo 1966, p. 664.

[2] Webster 1969.

[3] Ad esempio Février 1978.

[4] Cfr. tra i più significativi (in ordine cronologico): Brogiolo 1991; Van Ossel 1991; Van Ossel, 1992; Brogiolo 1994; Brogiolo 1996; Volpe 1996; Chavarría 1996; Brogiolo 1997; Ripoll, Arce 2000; Pellecuer, Pomarèdes 2001. Tra i più recenti vedi Lewit 2003; Francovich, Hodges 2003; Christie 2004; Chavarría 2004; Chavarría c.s..

proprietario e per l'ostentazione della sua cultura, ricchezza e potere, ma sede di nuove attività o luogo di abitazione di persone che, almeno apparentemente, abitavano in condizione molto più rustica che i proprietari precedenti.

Questa interpretazione permette di organizzare i cambiamenti documentati in tre distinte categorie a seconda della nuova funzione che interessò gli edifici, in rapporto con l'inserimento di elementi di tipo produttivo, o di strutture di tipo abitativo, o con un uso funerario dello spazio.

È importante sottolineare come queste non sono categorie chiuse ed indipendenti l'una dall'altra, perché in molti edifici si verificano più trasformazioni allo stesso tempo o una dopo l'altra. A volte si documentano elementi che fanno pensare tanto ad un'attività produttiva come ad un riuso abitativo dello spazio. La presenza di sepolture è spesso legata a un abitato marginale sulle stesse strutture o nelle immediate vicinanze. Molte di queste ville vengono inoltre interessate dall'inserimento, nella stessa costruzione o nelle vicinanze, di edifici di culto cristiano che molto frequentemente sono in rapporto con un'area funeraria.

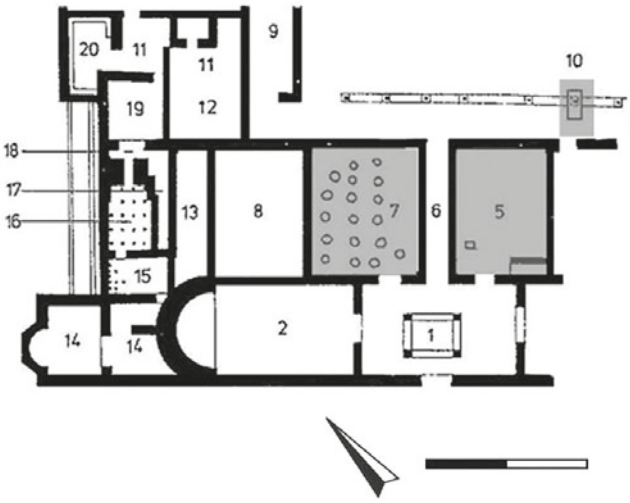
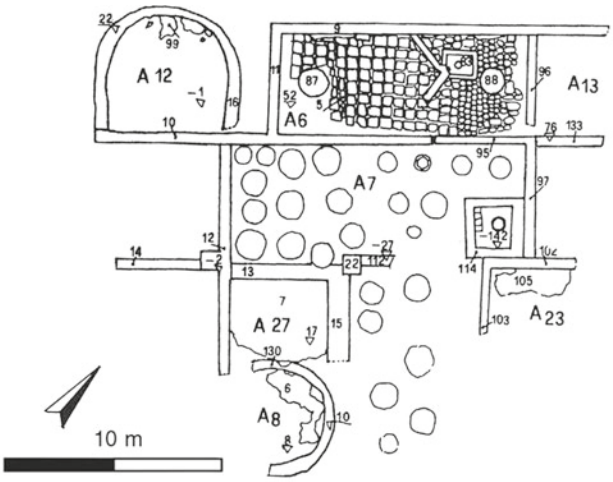


Fig. 1– Villa di Torre Llauder (Mataró, Barcellona) con settore riusato in epoca tardoantica per attività produttive (Clariana, Prevosti 1988, p. 16).

Inserimento di strutture produttive in ambienti residenziali

Tra la metà del III e lungo il IV e V secolo i settori residenziali di alcune ville furono interessati dall'inserimento di elementi legati ad attività di produzione. Torchi e depositi, *dolia* e anfore, cisterne, forni, così come pavimenti in battuto furono realizzati direttamente sui pavimenti musivi delle principali stanze di ricevimento e dei *triclinia*, nei corridoi del peristilio o nei complessi termali eliminando le strutture di ipocausto necessarie al loro originario funzionamento.

Tra i casi più significativi si può citare la villa di Torre Llauder (Barcellona) (Fig. 1), dove verso la fine del IV secolo varie stanze pavimentate con mosaici furono riusate per l'installazione di una attività, come si desume dall'inserimento di depositi e di numerosi *dolia*. La somiglianza con il riuso di IV secolo che Giuliano Volpe ha rinvenuto nel settore residenziale di San Giusto (Puglia) (Fig. 2) dove nei mosaici furono costruiti depositi ed incastrati numerosi *dolia,* porta a identificare entrambe queste trasformazioni in rapporto ad una industria vitivinicola[5]. Altre strutture (basamenti di torchi, cisterne, *dolia*) legate alla produzione di vino o olio sono state trovate negli antichi *balnea* della villa di Can Sans (Fig. 3)[6]. Nella villa de L'Horta Vella (Valencia), nel *caldarium*



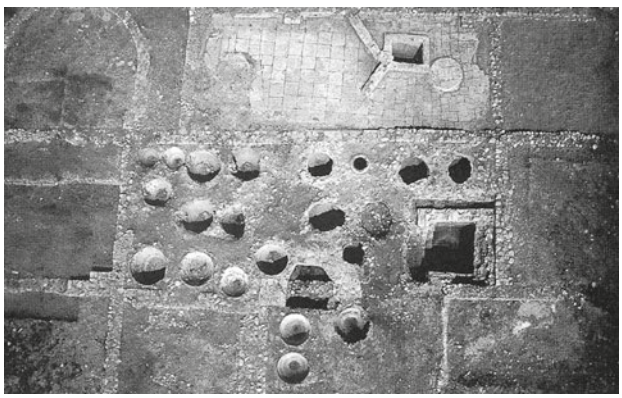


Fig. 2 – Settore residenziale della villa di San Giusto (Puglia) riusato per la installazione di una industria per la produzione di vino (Volpe 1998, figg. 62 e 64, p. 55).

[5] Volpe 1996, pp. 165-168 e Volpe 1998.